

# «Preferiamo la famiglia», al via campagna Udc



Decine di militanti  
raccolgono firme  
in spiaggia e nei luoghi  
di villeggiatura per una fiscalità  
adatta alle esigenze familiari

**ROMA.** La vuole il Pdl, la vuole una buona parte del Pd. È un'estate di corteggiamenti, per l'Unione di centro di **Pier Ferdinando Casini**. Il quale però, come il segretario **Lorenzo Cesa**, ha già spiegato che «saranno i programmi» la bussola da seguire. Non a caso gli Stati generali del partito, in programma a Chianciano dall'11 al 13 settembre, si svolgeranno sotto gli slogan: «Nasce dal Centro l'Italia di domani» e «Decisivi per governare». Per il momento, dunque, l'Udc balla da sola, si riserva di valutare le proposte degli altri e porta avanti le sue. Come quella sul quoziente familiare: decine di militanti raccoglieranno firme sulle spiagge e nei luoghi di villeggiatura per una legge che introduca una fiscalità a misura di famiglia. La "divisa"

d'ordinanza sarà una maglietta bianca con il simbolo del partito e la scritta: «Preferiamo la famiglia». La campagna, che toccherà 128 località in 15 regioni, è stata presentata ieri a Montecitorio. Il quoziente familiare, ha ricordato Cesa, era stato promesso un po' da tutti prima delle elezioni, ma subito dopo è stato dimenticato. «Basta con le promesse, le famiglie si aspettano dal governo fatti concreti, non chiacchiere – ha aggiunto il segretario – perché non si cura la polmonite con una mentina...». L'Udc propone una rimodulazione del sistema fiscale, con la sostituzione dell'attuale detrazione Irpef per i figli a carico con una deduzione dello stesso importo per tutti i nuclei familiari: 2mila euro per chi ha un figlio a carico, 3mila per due, 4mila per tre, 5mila per quattro. La copertura finanziaria è garantita, ha assicurato il portavoce del partito **Antonio De Poli**, ricordando che l'Italia spende solo lo 0,9% del Pil per le politiche familiari, contro una media europea

del 3,4%. Nel frattempo, si diceva, l'Udc è tra gli alleati più richiesti. Il ministro dei Beni culturali Sandro Bondi scrive oggi sul Quotidiano nazionale di non credere all'ipotesi di una coalizione tra il Pd (se il segretario sarà Bersani) e i centristi guidata da Casini. E rilancia: il rapporto del Pdl con l'Udc «è cruciale». Ma è una convinzione diffusa anche sull'altro fronte. Nel Pd Rosy Bindi, grande elettrici di Bersani, sogna «una grande alleanza» con Casini «per mandare a casa il centrodestra e liberare il Paese da Berlusconi». **(D.Pao.)**

